

27 5 settembre 2010
anno 86



ATTUALITA' • 3

Il logoro teatrinò della politica

di Onofrio Losito



CHIESA • 4

Omelia per le esequie di don Mimi Cipriani

di Mons. Luigi Martella



SCUOLA • 5

Nuove indicazioni per la Religione a scuola

a cura di Luigi Sparapano



ESPERIENZE • 6

Don Tonino ai bambini. Il tema di un oratorio

Operatori S. Filippo Neri

Editoriale

di Mons. Luigi Martella

Messaggio per la Festa della Madonna dei Martiri

Un colpo d'ala verso orizzonti luminosi

L'annuale appuntamento per la festa della Madonna dei Martiri, pone l'animo di ogni molfettese in attesa, non solo del grande movimento che si sviluppa nelle strade, nelle piazze, nei locali di ristoro e di ricreazione, ma soprattutto dell'incontro ravvicinato con la Madre del cielo. È un momento di ristoro dello spirito, spesso appesantito da preoccupazioni, da problemi e difficoltà di ogni genere, da previsioni poco rassicuranti e da incerti punti di riferimento. Avvertiamo tutti un senso di disorientamento, non solo sul piano sociale, ma anche sul piano ecclesiale. Abbiamo, pertanto, tutti bisogno di ritrovare la "stella polare" del nostro cammino, ma sappiamo che nessuno di noi ha il potere magico di rimettere a "posto" le cose. Molti messianismi umani hanno seminato facili speranze, ma altrettanto numerose sono state le delusioni. Nonostante tutto, però, non ci è consentito rinunciare all'impegno di cercare ancora, di immaginare un futuro migliore. Mi viene in mente, in proposito, un passo del Vangelo di Giovanni, dove si

parla di un difficile discorso di Gesù, il discorso del "pane della vita". Il divino Maestro pone come condizione indispensabile l'assunzione di tale pane, cioè la sua carne, per la vita del mondo.

Molti ascoltatori si allontanarono ritenendo molto strane quelle parole di Gesù. Ma Pietro, rispondendo a nome di tutti i discepoli disse: "Signore da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna" (Gv 6, 68). La domanda del primo degli Apostoli ne suggerisce un'altra: "Cosa dobbiamo fare perché le cose cambino?". La risposta è ovvia e ardua insieme: tutta la missione della comunità credente, il suo impegno nella storia, consiste nel creare le mediazioni giuste per favorire l'incontro con Gesù, riconosciuto come Signore che salva e dà un senso pieno alla vita di ogni persona.

Chi può veramente riportare l'umanità su giusti sentieri e l'amicizia con Dio, l'ascolto assiduo della sua Parola e la testimonianza credibile dei suoi insegnamenti? In tutto questo, la

Continua a pag. 3



Le feste patronali nel Meridione

Processioni, inni e preghiere, bande musicali, luminarie, fuochi pirotecnici, spettacoli... gli ingredienti nelle mani dei Comitati Feste Patronali, molto attivi nelle stagioni estive del Sud Italia.

di Cosmo Tridente

Durante la primavera e l'estate il Sud della nostra penisola è costellato da una miriade di feste patronali che evidenziano tutta la religiosità e il folklore popolare. Tanto per fare qualche esempio: 8 maggio a Bari: festa di S. Nicola; seconda domenica di luglio a Barletta: Maria SS. dello Sterpeto e S. Ruggiero; prima domenica di agosto a Telizzi: festa della Madonna di Sovereto; domenica successiva al 15 agosto a Giovinazzo: festa della Madonna di Corsignano; ultima domenica di agosto a Capurso: festa della Madonna del Pozzo, ecc.

Vediamo quindi quali sono gli elementi costitutivi di una festa patronale:

Alla base di ogni festa ci sono gli organizzatori che fanno capo ad un Comitato Feste Patronali il cui Presidente, normalmente nominato ogni anno dal Vescovo diocesano, è come un regista e scenografo, ne cura la preparazione, dalla raccolta delle offerte, alla scelta del programma, al tocco finale, per cominciare, subito dopo la festa, un nuovo lavoro di tessitura, che porterebbe alla realizzazione, l'anno seguente, della nuova sagra; e così via, in un tramandarsi il compito, spesso di padre in figlio, ma comunque affidato sempre a personaggi con buone credenziali morali, capaci di gestire al meglio la festa che è espressione di un popolo.

Altro elemento, nel quadro composito delle feste paesane, sono le Congreghe, nome improprio per dire le Confraternite, che hanno il compito di seguire o precedere la statua in una coreografia stabilita dall'uso o dalla funzione. In passato, esse avevano scopi caritatevoli, di sostegno ai poveri o di soccorso agli infermi, insieme a quelli relativi al culto. Ognuna ha una sua regola, i suoi iscritti, il suo patrimonio, le sue attività, tra cui quelle assistenziali e di cura della chiesa ove ha sede. Oggi, purtroppo, la presenza degli iscritti si evidenzia solo quasi esclusivamente nelle feste.

La processione è sempre stato il momento principale della festa. In genere, si snoda nelle vie del paese parate a festa, tra due ali di fedeli che si segnano e si genuflettono. Naturalmente è questo il momento di massima espressione del rapporto col Santo o con la Madonna, cui ci si rivolge durante tutto l'anno. La processione è un comportamento umano antichissimo presente in tutte le religioni.

Essa ha un preciso significato. Nel rito pagano serviva a delimitare "lo spazio sacro", nel rito cristiano "reca la benedizione lungo tutto il percorso".

Altro elemento sono i canti e le preghiere che accompagnano il corteo sacro. Tutti uniti, i fedeli sperano che le invocazioni e la forza del canto spinga la Madonna o il Santo ad ascoltarli con maggiore solerzia o esprima meglio la profondità del loro sentire. In proposito è opportuno distinguere i canti del popolo dai canti della Chiesa ufficiale. I canti del popolo esprimono il sentimento religioso della realtà sociale locale, mentre i canti della Chiesa ufficiale sono uguali nelle altre parti d'Italia. I primi fanno parte del folklore propriamente detto, sono la voce genuina della massa nel suo rapporto con la divinità, gli altri sono la voce dell'ufficialità.

Altro elemento portante della religiosità popolare è la banda musicale. In genere, tra le bande partecipanti alla festa, la più importante è quella che segue la processione. Essa ha diversi posti nel corteo: se precede il Santo ha la funzione di preparare i fedeli all'incontro col divino, se segue, allora la sua è voce di preghiera. Nonostante ciò, nelle feste sono invitate altre bande tra le più famose del Meridione. I loro repertori, tutti di musica classica e operistica, costituiscono un elemento portante della festa e sono suonati nella piazza su apposito palco, costituendo sempre un momento di massima aggregazione, in cui ognuno si sente unito all'altro nel godimento estetico, che si stempera fino a sciogliere quelle tensioni accumulate nella vita quotidiana.

E che dire delle luminarie. Di luminarie ve ne sono per tutti i gusti e per tutte le tasche. La "premiata" ditta, sempre più attrezzata e specializzata, le propone all'attenzione degli organizzatori e se c'è accordo finanziario, tra ragnatele di ferro filato e di fili elettrici, illumineranno strade e piazze con luce di colore giallo, verde, rosso, azzurro.

Per ultimo, non per importanza, vengono i fuochi d'artificio che precedono la festa nelle serate della novena, ne annunciano l'inizio, seguono la processione, concludono la sagra. Sono chiamati in causa i fuochisti di grido, veri e propri virtuosi del botto e del colore, capaci di accendere in cielo meravigliose coreografie tonanti. Quello del fuochista (o pirotecnico) è un antico mestiere non da tutti, perciò si comprende quanto sia sentita la partecipazione alla festa con la batteria vincente: ne va di mezzo l'orgoglio del proprio mestiere, il prestigio di tutta una tradizione. A parte ciò, quello dei fuochi d'artificio è un momento importante, come rumorosa manifestazione di culto, in cui si può vedere riflesso quel senso di esaltazione euforica che la festa sprigiona. Ma in questo bisogno di festeggiare con i botti c'è anche l'antico compito che una volta si dava ai botti e cioè quello di cacciare gli spiriti maligni.

Ovviamente tutto va fatto con moderazione e senza sprechi. Soprattutto in questo tempo di crisi economica, di mancanza di lavoro, di perdita dei posti di lavoro, della povertà che avanza soprattutto nelle famiglie dell'Italia meridionale è obbligo morale di dire no a quelle feste patronali, durante le quali si spreca tanto denaro per la loro organizzazione. "Cum grano salis", è la chiave di tutto.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Vescovo: + Luigi Martella

Direttore responsabile

Domenico Amato

Vicedirettore

Luigi Sparapano

Collaboratori

Tommasso Amato, Francesca

Anzelmo, Angela Camporeale,

Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni

Capurso, Susanna Maria de

Candia, Michele Labombarda

(amministratore), Franca

Maria Lorusso, Onofrio Losito,

Francesca Polacco, Gianni

Palumbo, Anna Vacca,

Vincenzo Zanzarella

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa: La Nuova Mezzina

Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2009)

€ 23,00 per il settimanale

€ 35,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente e

utilizzati esclusivamente da Luce

e Vita per l'invio di informazioni

sulle iniziative promosse dalla

Diocesi di Molfetta Ruvo

Giovinazzo Terlizzi.

Settimanale iscritto alla

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Associato alla

Unione Stampa Periodica

Italiana

Iscritto al

Servizio Informazione Religiosa



PASTORALE SOCIALE Gli eventi estivi della politica italiana hanno ricondotto il dibattito ad una prassi mai sopita, di basso profilo.

Il logoro teatrino della politica

di Onofrio Losito

Fino a pochi anni fa era consuetudine con riferimento alla vita politica italiana ascoltare o leggere riferimenti al "teatrino della politica italiana" usati per indicare tutta una serie di atteggiamenti adottati dai politici nostrani per far prevalere gli interessi di un partito, gruppo o corrente politica che in questo modo esprimeva la sua supremazia e visibilità nel mutevole scenario politico italiano. Oggi quest'espressione è caduta nell'oblio non già per il suo anacronismo, ma perché non più capace di esprimere la degenerazione di quello che ancora chiamiamo politica ma che è ben lungi dall'essere l'esercizio più alto di servizio alla civile convivenza della gente.

A caldo, ed è proprio il caso di dirlo visto che agosto è appena alle nostre spalle, non siamo in grado di prevedere la situazione politica italiana dei prossimi mesi. Si ritornerà al lavoro tra pochi giorni senza sapere se il governo ritroverà una maggioranza per continuare, se ne nascerà uno nuovo con diversa maggioranza o se saremo presto richiamati a votare. Si sente parlare di governo tecnico, o istituzionale, o di larga alleanza, senza che sia chiaro il significato di queste assai diverse formule. Naturalmente si ignorano le formazioni politiche, le coalizioni, i candidati, i programmi tra i quali si dovrebbe eventualmente scegliere in caso di nuove elezioni.

È evidente che i nostri politici non sono ancora perfettamente consapevoli che il degrado morale e la degenerazione egoistica che sta emergendo in questi anni nel vivere l'esercizio della politica ormai sempre più distante dalla vita reale e dai bisogni della gente, ha creato un distacco che tende a far crescere considerevolmente coloro che decidono di astenersi da qualsiasi partecipazione alla vita democratica compreso l'esercizio del voto. Sfolgiando un qualunque giornale, nelle pagine che un tempo erano dedicate alla politica, ora si parla di interessi privati nell'esercizio di pubbliche funzioni, di legami di politici con mafia e camorra, di affari lucrati sulle disgrazie naturali, di campagne

giornalistiche montate per colpire l'avversario del momento, di minacce di sempre nuove rivelazioni e di altro ancora.

Il serio confronto politico che è in atto su questioni della massima importanza ne risulta svilito e opacizzato. Scuola, servizi pubblici, sicurezza dei cittadini, crisi occupazionale, sono questioni affrontate con soluzioni di semplice riduzione dei costi che in taluni casi tentano di scardinare il dignitoso equilibrio del lavoro faticosamente costruito nel tempo, pur di rispettare stringenti leggi di mercato, come evidenziato nelle recenti controversie tra gli operai e i sindacati e la dirigenza degli stabilimenti d'auto FIAT.

Ci sono questioni urgenti che devono essere affrontate subito con l'unità sostanziale di intenti necessaria alla loro soluzione. Ed invece c'è il rischio di abbandonare il Paese a se stesso da parte delle istituzioni e della classe politica in uno di quei momenti in cui massimo è il bisogno di guida anche alla luce della delicata situazione economica internazionale. Purtroppo per uscire da tale situazione non bastano tecniche e programmi, ma come da tempo i nostri Vescovi vanno sollecitando è necessaria una nuova classe di politici, di nuovi giovani cattolici dai solidi principi morali ed etici, disposti ad osare coraggio nell'impegnarsi in una rinnovata vita politica italiana a servizio del bene comune.

Ma di quel coraggio attendiamo ancora segni visibili che seguano le ormai numerose analisi sulla crisi del nostro laicato cattolico, magari a partire proprio dalla prossima settimana sociale dei cattolici italiani.



È necessaria una nuova classe di politici, di nuovi giovani cattolici dai solidi principi morali ed etici, disposti ad osare coraggio nell'impegnarsi in una rinnovata vita politica italiana a servizio del bene comune.

dalla prima pagina

Madonna ha un ruolo insostituibile, perché oggi come ai primi discepoli alle nozze di Cana, Ella indicando il suo figlio Gesù, dice: "Fate quello che vi dirà" (Gv 2, 5).

Accogliamo, dunque, l'invito della Madre, e i segni di novità positive non mancheranno, né mai saranno deluse le nostre speranze.

Desidero augurare a tutti una bella festa nel

cuore, soprattutto, perché ci sia un corale colpo d'ala, capace di sollevarci verso orizzonti luminosi, colorati di amore, di fiducia e di speranza.

Un augurio speciale lo rivolgo ai bambini, ai giovani, a quelli che sono lontani e a tutti coloro che sono feriti nell'anima e nel corpo.

Un fraterno abbraccio

+ Don GINO, Vescovo

Si è spenta sabato 7 agosto la cara esistenza di **don Domenico Cipriani**, per tutti **don Mimì**, sacerdote terlizese nato il 13 settembre 1935 e ordinato sacerdote il 2 luglio 1961. Il suo profilo biografico e sacerdotale nell'omelia del vescovo ai funerali che si sono svolti il 9 agosto nella Concattedrale di Terlizzi

Nel segno del silenzio e del pudore

di Mons. Luigi Martella



Il caro don Mimì ha lasciato questa terra nel segno del silenzio e del pudore, come era nel suo stile.

Ci ha lasciati in maniera rapida, mostrandoci, da una parte la precarietà della scena di questo mondo e dall'altra la misteriosa imprevedibilità del venire di Dio per ognuno di noi. Risuonano in proposito le parole del vangelo di ieri e che noi abbiamo ascoltato nel clima della festa in onore della Madonna di Sovereto: «Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese; siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva e bussava» (Lc 12, 35-36).

Egli tuttavia non si è lasciato cogliere di sorpresa. Aveva tante volte meditato e rimeditato questa parola del Signore, perciò era sempre pronto a dare ragione della sua fede, in ogni momento, attraverso l'esercizio ministeriale svolto sempre con scrupolo e tanto garbo, nel silenzio e nella gioia, nella dedizione più piena e nella convinzione più profonda. Egli ha mostrato di essere sempre entusiasta del suo sacerdozio. Desideroso nel diventarlo fin dal giorno della sua avvertita vocazione, da giovane adulto, dopo il diploma di ragioniere, generoso nell'esercitarlo con efficacia e profondità.

Il suo ministero possiamo qualificarlo ancora variegato, dimesso ma prezioso. Numerosi sono stati i settori della sua azione pastorale: Canonico maggiore del Capitolo Cattedrale di Terlizzi, Cappellano dell'Ospedale civile, Assistente diocesano dell'Azione Cattolica, Insegnante di matematica presso il Seminario Vescovile di Molfetta, Insegnante di Religione presso le scuole statali, Vicario cooperatore della Parrocchia di S. Maria di Sovereto in Terlizzi e successivamente della Parrocchia del Crocifisso sempre in Terlizzi, Cappellano delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Ruvo di Puglia, Rettore della Chiesa di S. Francesco e Assistente spirituale dell'omonima confraternita in Terlizzi, Padre Spirituale nel Seminario

Regionale di Molfetta e Direttore diocesano dell'Ufficio dell'Apostolato della Preghiera. Per quest'ultimo incarico, nel biglietto di nomina, don Tonino, scrive: "Perché do questo incarico a te? Per due motivi. Prima di tutto perché mi sono accorto che ami le cose essenziali. Se oggi, nelle nostre girandole pastorali, ci accorgiamo spesso volte di concludere poco, la ragione va ricercata in questa fuga dall'essenziale. A parole, siamo tutti disposti a dire che la preghiera è una dimensione ineludibile della vita ecclesiale. Ma in pratica, su questa dichiarazione di principio facciamo le nostre brave riserve mentali privilegiando, sia pure per la gloria di Dio, Marta a Maria, l'azione all'orazione, l'esagitato dinamismo alla profondità della vita interiore, gli impegni 'manageriali' alla 'contemplativa quiete del vespro'". "L'altro motivo - scrive ancora il Servo di Dio - che mi incoraggia a darti questo incarico è il fatto che tu hai sperimentato la sofferenza. Se è vero che l'occhio vede bene Dio attraverso le lacrime, tu che di lacrime ne hai versate tante sei in grado più di tutti di mostrarci i luoghi inaccessibili dove Dio si nasconde e si rivela. E sei in grado di ripetere a tutti, con la credibilità che ti viene dalle stigmate del dolore, ancora l'incoraggiamento dell'inno: 'Non si offuschi la mente nella notte del male: - ma rispecchi serena - la luce del Suo volto'".

Lo stile e la vita stessa di don Mimì erano caratterizzati da una riservatezza, frutto di innata semplicità ma anche di disciplina interiore. Sono tante le persone che lo ricordano con simpatia ed affetto. Io stesso ho potuto raccogliere tante attestazioni di affetto tra la gente. Proprio a riguardo di questa sua semplicità, non posso non richiamare ancora una volta don Tonino, il quale in occasione del venticinquesimo di sacerdozio gli scriveva: «Carissimo don Mimì, ho saputo da un amico comune che stasera celebrerai nel silenzio il 25° anniversario della tua ordinazione sacerdotale. Approvo la scel-

ta del silenzio. Esso impreziosisce, più di quanto possono fare le parole, una vita sacerdotale già molto eloquente. Non solo; ma è segno di una fecondità che si affida al sacrificio, alla sofferenza, alla marginalità pastorale, più che alla fosforescente vivacità delle 'opere' che fanno colpo o delle azioni brillanti che fanno scena.

Caro don Mimì, permettimi che ti ringrazi a nome di tutti coloro che vivono senza far chiasso, che lavorano senza mai lamentarsi, che amano senza fare notizia, che lottano e sperano senza alzare la voce. Ti ringrazio per conto di tutti coloro che soffrono, ma la cui vita non è sterile. Ti ringrazio per tutti coloro che, me compreso, hanno ricevuto, dalla tua capacità di sopportazione, incoraggiamento e fiducia ad andare avanti. Continua, carissimo don Mimì, ad amare il Signore e la gente nella semplicità di spirito, nella limpidezza dei gesti, nell'ombra e al riparo dalle 'grandi manovre' che spesso producono più polveroni che speranza».

Alla luce di questa esperienza di vita vissuta nella semplicità e nella piena adesione alla volontà di Dio, siamo certi che oggi, il nostro caro don Mimì, è introdotto nel "nuovo cielo e nella nuova terra" dove contemplerà da vicino il volto del Signore, che riserva il premio promesso ai "servi buoni e fedeli". Nello stesso tempo gode la gioia della beatitudine senza fine. E mentre porgiamo ai familiari la nostra viva partecipazione al loro dolore, chiediamo ancora a don Mimì di ricordarsi di fronte a Dio di questa Chiesa diocesana che ha servito e amato, affinché possa essere grembo di tante vocazioni sacerdotali esemplari. Egli ci insegni l'adesione piena alla volontà di Dio anche quando permette che siamo provati nel corpo e nello spirito.

Caro, don Mimì, il Signore ti accompagni, la Madonna di Sovereto ti tenga per mano, San Michele Arcangelo ti presenti festante presso il trono dell'Altissimo. Così sia!

PASTORALE SCOLASTICA
 Scaricabili dal sito diocesano le Nuove Indicazioni nazionali per l'Insegnamento della Religione Cattolica nelle scuole di ogni ordine e grado. Riferimenti imprescindibili per i docenti.

Le nuove indicazioni IRC per una nuova logica progettuale

a cura di Luigi Sparapano

L'inizio dell'anno scolastico chiama in causa la classe docente per l'impostazione progettuale di un nuovo percorso didattico, in un contesto di continui cambiamenti, di riforma scolastica infinita, di lavori sempre in corso. Una stagione professionale difficile ma che proprio per questo richiede di essere sapientemente abitata e vissuta con un supplemento di passione.

Il lungo processo di riforma, che affonda le radici nella legge sull'Autonomia (legge 59/1997), è stato tentato prima dal Ministro Berlinguer (legge 30/2000, inattuata), poi ha assunto un preciso carattere con la riforma Moratti (53/2003 e conseguenti documenti) con l'introduzione delle *Indicazioni Nazionali* per i piani di studio personalizzati; il ministro Fioroni ha avviato una sperimentazione (DM 31/7/2007) in vista di un'elaborazione dal

basso delle nuove *Indicazioni per il curricolo*; infine la riforma Gelmini (Legge 169/2008) con il ritorno al maestro unico, voto in decimi, valutazione del comportamento, cittadinanza e costituzione, adozione libri di testo...

Non è questo il luogo per una discussione in merito; interessa qui evidenziare che in tutto questo percorso anche l'Insegnamento della Religione Cattolica, puntualmente denigrato nella disinformazione estiva di alcuni giornali, ha costantemente adeguato e armonizzato i propri Obiettivi di Apprendimento (OA) e Traguardi per lo Sviluppo delle Competenze (TSC), sottoponendo anch'essi ad una sperimentazione nazionale giunta ora ad una formulazione pressochè definitiva.

A febbraio 2010 è stata resa nota l'Intesa CEI-MIUR sulle Indicazioni didattiche per l'IRC nelle scuole dell'Infanzia e nel Primo Ciclo di Istruzione (Primaria e Secondaria di 1° grado), mentre agli inizi di agosto la CEI ha inviato al Ministero una proposta di indicazioni didattiche per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole secondarie superiori allo scopo di aggiornare le precedenti indicazioni ed i programmi di insegnamento vigenti (queste ultime da adottare nelle prime

classi, con note esplicative per i diversi indirizzi scolastici). Entrambi i documenti devono essere adottati già dall'anno scolastico 2010/2011.

La domanda d'obbligo è: cosa cambia?

Sicuramente i docenti di RC dovranno incontrarsi per un'analisi più approfondita ed una ricercata sintonia progettuale nelle scuole della diocesi, tuttavia è possibile rilevare che la principale novità delle Indicazioni IRC non riguarda i contenuti, magari riformulati nella scansione degli anni e dei cicli scolastici, quanto l'orizzonte educativo in cui si inseriscono e la dimensione di maturazione delle competenze. Ciò che deve cambiare è la mediazione pedagogico-didattica, talvolta a rischio di abitudinarietà e ed estemporaneità.

In realtà le riforme non le fanno i documenti, per quanto condivisibili o meno, ma i docenti, quando entrano in classe, anzi prima di entrarvi, nella quotidiana attività didattica.

Le *Indicazioni IRC* mirano a rispondere a due bisogni fondamentali cui la scuola è chiamata: un bisogno culturale ed un bisogno educativo.

Rimangono fermi i punti essenziali della riforma (Autonomia-Indicazioni-Competenze), e restano fermi anche gli ambiti tematici in cui sono suddivisi gli OA dell'IRC (Dio e l'uomo, la Bibbia e le altre Fonti, il Linguaggio religioso, i Valori etici e religiosi); di particolare significato è però la loro collocazione nell'area *linguistico-artistico-espressiva delle Indicazioni per il curricolo* e non in quella *storico-geografica*, in quanto la religione non è qualcosa che si riferisce solo al passato, ma è dimensione viva ed operante nell'oggi, per cui essa valorizza la dimensione di significatività relativa alle domande profonde di senso; la ricchezza artistica della tradizione cristiana che attraversa ogni ambito della cultura e dei luoghi della nostra vita; l'espressività propria del sentire religioso. Si intuisce però che il collegamento con l'area storico-geografica resta assolutamente aperto.

L'insegnamento e l'insegnante di Religione, mai pago del suo status, neanche delle garanzie professionali derivanti dall'immissione in ruolo, sono chiamati a ridefinire costantemente il proprio ruolo e a farlo oggi in quella prospettiva educativa, scelta dalla Chiesa italiana per il prossimo decennio, che non può esaurirsi in una proposta di apprendimento contenutistico-concettuale, ma deve sforzarsi di tenere in stretta relazione conoscenze e significati. Tutto questo può essere frutto soltanto di formazione continua, di relazioni non formali tra docenti, di ricerca e di azione, di sintonia con la comunità ecclesiale e di sano protagonismo nella vita scolastica e sociale.

Piste sulle quali varrà la pena impostare in diocesi un percorso di formazione permanente.



MOLFETTA L'esperienza dell'oratorio estivo della parrocchia Cuore Immacolato di Maria, ha avuto come tema conduttore alcune parole chiave dell'episcopato di don Tonino.

Don Tonino ai bambini

a cura degli Operatori dell'Oratorio S.Filippo Neri

È servita molta audacia e un forte impegno per realizzare dal nulla un intero grest sulla figura e le parole di don Tonino, da presentare a bambini e ragazzi che non l'hanno conosciuto, durante l'oratorio estivo di quest'anno. Uno sforzo che ha visto tutte le componenti della comunità parrocchiale impegnate ad elaborare una proposta adatta e accessibile ai più piccoli, senza svilire il significato profondo e complesso del messaggio lasciato da don Tonino.

Di qui la scelta di raccogliere e studiare insieme gli scritti e i discorsi di don Tonino rivolti ai ragazzi, a partire dai quali sono stati individuati i contenuti e creata la struttura portante del grest. È nato così un percorso articolato in quattro settimane, ciascuna centrata su un tema tra quelli più cari a don Tonino: l'amore per la VITA, la bellezza della DIVERSITÀ, la ricerca della PACE, lo stile della POVERTÀ. L'obiettivo formativo della settimana era sintetizzato in una frase, divisa in tre parti, che i ragazzi hanno via via scoperto, pezzo per pezzo, nei pomeriggi dedicati al grest. Così hanno lavorato su questi concetti-chiave: "Viven-

do insieme, da fratelli, troviamo la felicità"; "Scoprire la bellezza dei volti ci fa vivere la convivialità delle differenze"; "I bambini educano gli adulti alla pace"; "Gli ultimi ci regalano la speranza". Questo lo svolgimento di un pomeriggio-tipo: dopo aver cantato l'inno, musicato da fra Gianni Mastromarino, i ragazzi scoprivano la parte di frase o la parola-chiave, brevemente spiegata, che caratterizzava la giornata. Seguiva un momento dedicato al "lancio" dell'argomento, presentato sotto forma di messinscena o di canzone animata oppure di video. Subito dopo, veniva svolta un'attività inerente e/o un gioco a tema. La serata si concludeva con la preghiera insieme ai genitori: un brano del Vangelo, la meditazione di don Tonino, una preghiera corale, il tutto relativo all'argomento del giorno.

Grazie alla varietà delle sollecitazioni e delle proposte, i circa 300 bambini e ragazzi coinvolti hanno risposto con notevole entusiasmo e partecipazione. Tra le più belle esperienze vissute, la preparazione dei diversi tipi di pane delle varie confessioni religiose, guidata anche da ospiti

musulmane, dopo una breve rappresentazione sulla convivialità delle differenze o la costruzione di aquiloni recanti frasi del Vangelo, dopo il racconto scenico dell'incontro tra don Tonino e Milagro, la bambina argentina che lo condusse a casa sua. E poi i giochi di cooperazione e di squadra, in cui a vincere sono stati gli ultimi, i disegni e la realizzazione di manufatti, tra cui la costruzione di una gigantesca ala, gli incontri con l'illustratrice Vittoria Facchini e con Felice Spaccavento, che ha cantato *Dammi, Signore, un'ala di riserva*. I ragazzi hanno potuto ascoltare e anche vedere don Tonino, attraverso alcuni video amatoriali in cui parla con i bambini, o riflettere sulla forza dirompente delle sue parole attraverso brevi video appositamente creati.

Giorno per giorno, i ragazzi hanno imparato quindi a conoscere don Tonino, ciò che gli stava più a cuore e che ha segnato i dieci anni del suo ministero episcopale tra noi. Non è stata un'esperienza estiva solo all'insegna del gioco e dello svago, ma un'occasione formativa ed educativa importante e qualificata, offerta ai bambini e

ai loro genitori, che, nel momento festa finale, hanno potuto ammirare tutto il lavoro e il percorso realizzato dai loro figli. Una sfida riuscita, a giudicare dall'impegno speso dai ragazzi e dalle loro parole a commento delle giornate vissute, che hanno confermato l'avvenuto incontro tra loro e questo Vescovo sorridente, appassionato, fiducioso nel futuro e quindi nel protagonismo positivo e costruttivo proprio dei più piccoli, il nostro futuro.



Indagine oratori estivi 2010

Come già annunciato a fine giugno, la redazione di *Luce e Vita* intende realizzare un'inchiesta sul movimento di iniziative e opportunità educative che le parrocchie hanno messo in atto con gli oratori estivi. Chiediamo, a quanti non l'avessero fatto, di dedicare qualche minuto per fornire le indicazioni richieste compilando l'apposito modulo presente sul sito diocesano.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA
Si è celebrato a Lucera, il 4 luglio scorso, il convegno diocesano dell'associazione, a conclusione dell'anno pastorale.

“Chi rimane in me produce molto frutto”

di don Vincenzo Speranza



La giornata di spiritualità dell'AdP diocesano è stata animata dal Vescovo di Lucera, Mons. Domenico Cornacchia, che ha proposto alla riflessione comune il tema: “Chi rimane in me produce molto frutto”.

Il convegno si è svolto nel centro Caritas della diocesi e il Vescovo ha incontrato i duecento partecipanti accogliendoli con affetto e un caloroso benvenuto.

La riflessione sul racconto evangelico di Zaccheo, pur noto a tutti, ha suscitato negli ascoltatori un senso di curiosità, molti si sono interrogati sul senso emblematico di questa figura, che continua a parlare oggi.

Con molta semplicità e capacità intuitiva Mons. Cornacchia ci ha fatto scoprire un Zaccheo diverso, ha messo in evidenza alcuni aspetti significativi della vita di questo personaggio evangelico.

L'episodio del capo dei pubblicani ci pone, ha detto il Vescovo, dinanzi a un bivio: rischiare per il Signore oppure l'immobilismo interiore. Siamo invitati oggi, a verificare la nostra fede in Dio: siamo veramente desiderosi di vedere il

Signore, a quale prezzo, a rischio di che cosa?

Zaccheo è il classico esempio di una fede che per portare frutto deve giocare tutto ciò che è, tutto ciò che ha. L'incontro con il Signore se è vero ti cambia dentro, ti mette allo scoperto, ti ridona vita.

S. Agostino affermava che non è Gesù ad essere trasformato in noi, quando riceviamo l'Eucaristia, ma siamo noi ad essere trasformati in Lui.

Il miracolo di una vita cambiata totalmente, si attua in Zaccheo nel desiderio grande di vedere Gesù, e importante incontrare Lui, lasciarsi incontrare per ritrovare se stessi e così incominciare con Lui una nuova storia.

Il segreto,

ha detto il Vescovo, è questo: “in fretta scese e lo accolse pieno di gioia” solo così porteremo la bellezza dell'incontro con il Signore, dovunque e con tutti.

Finché non incontreremo il Signore, tutto quello che faremo e diremo, lascerà il tempo che trova, ma senza di lui, lo ha detto lui stesso “senza di me non potete far nulla”, non solo non ci sarà nessun cambiamento interiore, non saremo neppure capaci di trasmettere agli altri la gioia per aver incontrato il Signore.

Solo se saremo guariti, ha affermato il Vescovo, possiamo divenire guaritori.

La S. Messa, poi, è stato un momento molto bello vissuto intensamente e partecipato da tutti; all'omelia il presule ha evidenziato la caratteristica fondamentale di ogni chiamato dell'Apostolato della preghiera dicendo: “Voi siete annunciatori, costruttori e portatori di pace, difensori della pace che non è assenza di guerra, ma benessere, giustizia, serenità e sforzo di saper evidenziare dappertutto ciò che unisce, ciò che c'è di positivo.

Voi fate apostolato con la preghiera, e se non c'è la preghiera, possiamo fare tutte le iniziative di questo mondo, non serve a niente, non porta frutto. Gesù ha detto: “gli operai sono pochi, andate e pregate, non ha detto organizzatevi, non ha detto andate alla televisione, scrivete in internet, ai giornali ...no...ha detto invece di mettersi in ginocchio e pregare. Ha concluso poi con un augurio per tutti: “che il Signore vi aiuti ad essere sempre generosi e a far bene la vostra parte”.

Da quanto abbiamo vissuto insieme, dall'espressione di tanta gioia dei partecipanti, e anche

dalla presenza del seminarista Silvio che ha contribuito ad animare con i canti la liturgia, possiamo dire che è stata una giornata di spiritualità molto carica di interiorità, e che certamente ha riacceso ancor più l'amore per il Cuore di Cristo, sorgente inesauribile di grazia.



COMUNICAZIONI SOCIALI

La nostra diocesi in onda su TV 2000

Tv2000 ha deciso di replicare nel mese di settembre, le quattro puntate dedicate alla nostra diocesi: alle ore 9.30 e 17.30 di domenica 5, 12, 19 e 26. E inoltre anche alle ore 22.00 di sabato 4, 11, 18 e 25 settembre. Sintonizzatevi!

XXIII DOMENICA T.O.

3ª settimana del Salterio

Prima Lettura: Sap 9,13-18*Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?***Seconda Lettura: Fm 1,9-10.12-17***Accoglilo non più come schiavo, ma come fratello carissimo.***Vangelo: Lc 14,25-33***Chi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.*

Rinunciare ai propri averi per essere del Signore. Questa parola che conclude il Vangelo di questa Domenica, può suonare ostica, se non addirittura eretica alle orecchie dell'uomo contemporaneo. Eppure è proprio su questa lunghezza d'onda che siamo chiamati a misurare la nostra fede in Gesù. Non come contrapposizione tra le realtà spirituali e quelle materiali, quanto piuttosto facendo dipendere queste da quelle. Il primato di Gesù nella nostra vita, non ci aliena dalla realtà, ma dà a questa un significato nuovo, come suggerisce Paolo al suo amico Filènone, al quale indica un cambio di atteggiamento nei confronti del suo schiavo Onèsimo, che, fuggito via, è posto dalla legge nelle mani del padrone come una cosa di cui disporre a proprio piacimento. Invece Paolo invita nel nome della fede in Gesù ad accogliere Onèsimo non più come schiavo, ma come fratello. Questo principio pone uno scardinamento della schiavitù più di ogni rivoluzione, perché pone un principio valido per ogni cultura e per ogni tempo: ogni persona ha una sua dignità ed è mio fratello.

La sapienza che viene dall'alto permette di conoscere il volere di Dio. L'uomo da solo non saprebbe come orientarsi. Infatti nella sua ricerca vive come a tentoni. Chi si lascia, invece, illuminare dalla sapienza di Cristo ha la possibilità di raddrizzare i suoi modi di vivere.

Questo significa amare Gesù e divenire suo discepolo: fare di Lui il centro di gravità della propria esistenza a cui nulla è possibile anteporre. Per cui a nulla servirebbe lasciare le proprie sicurezze senza seguire il Vangelo di Gesù. Significherebbe continuare a sfuggire da se stessi e dalle proprie responsabilità. Responsabilità che Gesù esprime come la croce, cioè la propria esistenza, che ognuno è chiamato ad accogliere.

Domenico Amato

**Agenda del Vescovo**

Settembre 2010

2 GIOVEDÌ

10 MOLFETTA - Incontra "I molfettesi nel mondo"

8 FESTA DELLA MADONNA DEI MARTIRI

8 MOLFETTA - Presiede l'Eucarestia presso la Basilica della Madonna dei Martiri

10,30 MOLFETTA - Amministra il Sacramento della Confermazione presso la Cattedrale

20 MOLFETTA - Partecipa alla processione dello sbarco del simulacro della Madonna dei Martiri presso la banchina San Domenico

12 DOMENICA

10 MOLFETTA - Presiede il Pontificale della Madonna dei Martiri presso la Cattedrale

17 MOLFETTA - Partecipa alla processione del ritorno del simulacro della Madonna dei Martiri dalla Cattedrale alla Basilica

13 LUNEDÌ

19 BISCEGLIE - Presiede la celebrazione eucaristica presso la Concattedrale in occasione del Settenario dell'Addolorata

17 VENERDÌ

19 RUVO - Presiede la celebrazione eucaristica presso la chiesa dei SS. Medici in occasione dell'inizio della novena per la festa dei SS. Medici

18 SABATO

19 MOLFETTA - Presiede la celebrazione eucaristica presso la chiesa del Purgatorio in occasione del 70° anniversario di fondazione dell'Associazione femminile dell'Addolorata

19 DOMENICA

19,30 MOLFETTA - Presiede l'eucarestia presso la parrocchia di San Bernardino in occasione della chiusura dell'anno giubilare

20 LUNEDÌ

19 RUVO - Inizio triduo per la festa di San Pio da Pietralcina presso la parr. di San Giacomo

21-22

19,30 MOLFETTA - Presiede il Convegno pastorale diocesano presso l'Auditorium "Regina Pacis"

23 MERCOLEDÌ

20,30 MOLFETTA - Presiede l'Eucarestia nella memoria di San Pio da Pietralcina presso la Chiesa dei Cappuccini.

24 VENERDÌ

19 TERLIZZI - Presiede la celebrazione eucaristica presso la parrocchia dei Santi Medici in occasione della festa dei Santi Medici

26-27-28

Partecipa alla festa patronale dei SS. Medici Cosma e Damiano nel paese natale

29 MARTEDÌ

19 TERLIZZI - Presiede la celebrazione eucaristica presso la Concattedrale in occasione della solennità di San Michele Arcangelo

Appuntamenti

POSTULAZIONE DON TONINO**Pubblicato il n. 3 del periodico***Audiant et laetentur*

Allegato a questo numero di Luce e Vita, viene distribuito il terzo numero del periodico a cura della Postulazione. Le otto pagine documentano la cerimonia del 30 aprile scorso, Prima Sessione pubblica del processo di Canonizzazione.

CHIESA LOCALE**Convegno pastorale diocesano**

Nei giorni 21 e 22 settembre prossimi, alle ore 19,30 presso l'Auditorium "Regina Pacis", si svolgerà il convegno pastorale di inizio anno sul tema della Progettualità. La relazione nella prima serata sarà tenuta da **S.E. Mons. Lorenzo Ghizzoni**, vescovo ausiliare di Reggio Emilia-

Guastalla; mentre nella seconda serata il nostro vescovo **S.E. Mons. Luigi Martella**, presenterà le indicazioni pastorali per il nuovo anno. Tutti gli Operatori pastorali sono invitati.

